

Sottovoce

**Parrocchia S. Giovanni
Battista - Jesi**

IL MIO BEL SAN GIOVANNI

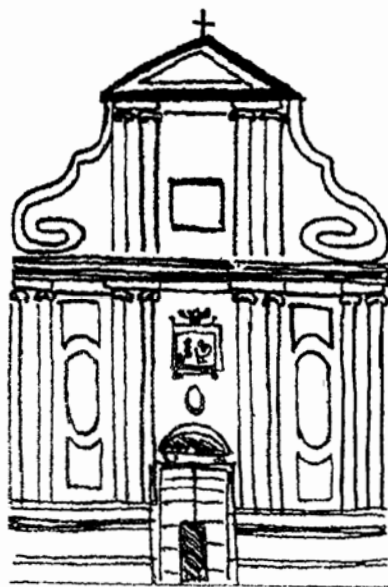
Con evidente riferimento a Dante e a Firenze mi colpì la scritta "Il mio bel S. Giovanni" che il Parroco D. Ippolito Cannelloni, mio predecessore, aveva posto in una foto della nostra Chiesa Parrocchiale affissa nel suo studio.

Ero entrato nella chiesa, la prima volta di cui abbia un ricordo, nella domenica dedicata alla Nascita di S. Giovanni Battista, coincidente quell'anno con il 24 giugno del 1955 accompagnando Mons. G.B. Pardini che veniva a celebrarvi la S. Messa, pochi giorni prima della mia ordinazione sacerdotale.

Non ne ebbi una particolare impressione, forse prevenuto anche dalla cultura classica che mi aveva dato motivi di prevenzione verso ogni forma di barocco che con Benedetto Croce era stato definito brutto e impoetico.

Una infelice ridipintura fatta nel 1945 e la altrettanto infelice illuminazione prodotta da poca e fredda luce al neon me ne aveva dato una sensazione spettrale, tanto lontana dalla gioiosa legadria che la serenità del barocco filippino vuole ispirare.

Non avrei comunque mai pensato allora che tanta parte della mia vita sarebbe stata legata a questa chiesa e alla sua storia. Il giova-



ne parroco che reggeva allora S. Giovanni B. la escludeva per molti anni da qualunque disponibilità. Misteri della vita. Solo quattro anni dopo ne sarei diventato parroco e ormai da più di quarant'anni. Della chiesa ho visto per primo le fondamenta che probabilmente erano state costruite con arcate in loco sostenute dalla terra e che quindi nessuno aveva visto dal basso prima di me e ho assistito al rifacimento del tetto trave per trave. Se riuscirò a trovare il tempo cerche-

Giornalino parrocchiale

rò di scriverne una storia ma è di S. Giovanni Battista e del messaggio racchiuso nelle immagini che lo rappresentano nella nostra chiesa che volevo scrivere anche per coloro che non sono potuti venire quest'anno alla messa il 24 Giugno, come nel 1955, festa della Natività di S. Giovanni B.

I Padri dell'Oratorio, chiamati dal loro fondatore S. Filippo, Filippini, ricevettero la Chiesa dal Card. A. Cybo il 15 Agosto 1959 e nell'arco di circa 25 anni la modificarono completamente secondo il loro gusto e il loro stile.

Il progetto iconografico dedicato al Santo Patrono, a cui da tempo immemorabile era dedicata la Chiesa, lo affidarono all'arte di Antonio Massi, pittore jesino vissuto a Bologna dove morì nel 1694 e che fu richiamato a Jesi, per la circostanza, attorno agli anni 84-86 del XVII secolo.

segue a pag. 2

All'interno

- 3 ACG on line

- 4 Educazione alla vita politica

- 5 L'importanza del campo estivo ...



BUONE VACANZE

Il soffitto che egli dipinse, per la parte dedicata a S. Giovanni B., è quanto mai classico e legato alla narrazione evangelica.

Al centro dell'abside compare la Nascita di Giovanni con il particolare del padre Zaccaria che scrive il nome sulla tavoletta, poiché era diventato muto per l'incredulità all'annuncio dell'angelo della nascita



di Giovanni, nonostante l'anziana età della moglie.

Sull'arco di trionfo che collega la navata al presbiterio il pittore raffigurò al centro la scena della decapitazione di S. Giovanni, visto che la chiesa era dedicata alla morte di Giovanni e non alla sua nascita, a

destra la predicazione a sinistra la sepoltura. Al centro del soffitto nella navata il Battesimo di Gesù ad opera di Giovanni con una accentuazione manierista che richiama il bassorilievo della facciata appartenuto alla precedente chiesa cinquecentesca.

Quanto tradizionale e legata al Vangelo è la rappresentazione negli affreschi del Massi altrettanto è originale e studiata la pala dell'altare maggiore che giunge a Jesi nell'88, dono del Card. A. Cybo e dipinto su un preciso progetto iconografico dal pittore Giovanni Peruzzini.

Della tela ho voluto tentare una lettura di contestazione che la attualizzi, prima di concludere ripetendo la lettura positiva assolutamente evidente dall'impaginazione dell'opera.

La collocazione in secondo piano della penitenza, del martirio, e della evangelizzazione prima che una proclamazione dell'inno alla Carità di S. Paolo agli Efesini può anche essere letta come una contestazione attualizzabile.

Nelle cultura dell'epoca brocca non mancava uno stile degli eccessi tanto comuni al nostro tempo. La fede nel martirio portava pittori come il Cercignani a raffigurare nei cortili della ricreazione dei futuri

sacerdoti e missionari, scene di una violenza assoluta e truculenta che più che a riferimenti storici faceva appello alla immaginazione con sfumature quasi sadiche e masochiste.

Salpavano al tempo navi di missionari che già talvolta sapevano che appena messo un piede a terra sarebbero stati imprigionati e martirizzati.

Il richiamo a scene di suicidi per fede in terre non lontane da noi e ai giorni d'oggi sorge spontaneo così come il fanatismo sportivo o ideologico che muove masse alla ricerca di scontri fisici violenti e voluti. L'evangelizzazione delle Indie Occidentali (America) aveva lasciato un amaro ricordo in molti per le violenze che l'avevano accompagnata proprio mentre allora ci si volgeva verso oriente.

La penitenza aveva in quei tempi eccessi di fanatismo tanto che leggevo di un tale che svenne perché assistendo ad una processione da una finestra aveva sentito entrare nella bocca aperta un pezzo di carne che si era staccata dalla schiena di un flagellante.

La violenza del nostro tempo non ha altrettante motivazioni religiose ma volti molto somiglianti.

C'è stata recentemente una richiesta di acquisto di biglietti per assistere alla strage delle tonnare, metà privilegiata e frequentata nell'epoca barocca.

A questo mondo di violenze la tela del Peruzzini, risponde con la traduzione pittorica dell'inno alla Carità di S.

Paolo nella prima lettera ai Corinti cap.13 che è ritratto morale e consolatorio del Cardinale Pier Matteo Petrucci all'epoca perseguitato.

S. Giovanni Battista in estasi indica con un dito la ciotola per il battesimo penitenziale rovesciato a terra. Sta contemplando S. Teresa d'Avila accarezzata da Maria e benedetta da Gesù in grembo alla Madonna. Dietro S. Agnese a sinistra e S. Francesco Saverio a destra. Il messaggio è evidente, più del martirio, della penitenza, della predicazione conta l'amore. O meglio senza l'amore nulla giova.



Don Attilio Pastori



ACG on line

Da qualche settimana il gruppo ACG è comparso sulla RETE.

Cos'è il gruppo ACG?

Sono i giovani dell'Azione Cattolica della nostra parrocchia, circa una ventina, che hanno deciso di entrare in Internet come parte attiva, non solo come navigatori, ma anche come protagonisti di un sito del gruppo.

Ma perché l'esigenza di fare un sito del gruppo? Non sarà mica un rincorrere una moda?

Sicuramente non stiamo facendo nulla di troppo originale, sicuramente è un bel modo per rendersi visibili al mondo intero...ma non siamo partiti da qui!

Ora vi spieghiamo: in questo anno associativo ormai al termine abbiamo voluto impostare il cammino del giovane di AC in un modo un po' diverso dalle tradizionali riunioni settimanali: per aprire maggiormente il giovane al mondo al di fuori del "recinto" parrocchiale, per offrire un cammino diversificato e a misura di ciascun componente del gruppo, per sviluppare una maggior responsabilità in ognuno... abbiamo deciso di mettere al centro delle attività una BACHECA (fisicamente situata all'ingresso dei locali parrocchiali), in cui un calendario doveva ricordare gli appuntamenti futuri (i più svariati: riunioni organizzate da noi, uscite, incontri esterni, cene, appuntamenti parrocchiali...), con la speranza che tra una vasca e l'altra ci si ricordasse di sbirciare nella bacheca e di scegliere, tra i tanti, gli incontri che + si addicevano in quel momento alle esigenze di ciascuno.

A questo punto... perché non offrire qualcosa del genere anche ai pigroni che non passeggiano, ma che vogliono lo stesso essere aggiornati sulla vita del gruppo, comodamente seduti davanti al monitor?

Di più!

Perché non creare un ponte che collegasse il gruppo al suo interno, ma anche il gruppo col mondo esterno ad esso?

Non solo bacheca, quindi, ma anche resoconti, commenti, materiale sulle attività svolte.

Non potevano mancare un album fotografico, pagine curiose (Sollazzi, Quisquillie, Pinzillacchere), i Link consigliati, ed una speciale rubrica curata dal Centro

di Pastorale Giovanile di Loreto, in cui Suor Barbara ci lascia periodicamente delle riflessioni e provocazioni su passi biblici.

Quindi non tanto una vetrina in cui esporre le nostre belle attività, ma uno strumento di sintesi e raccolta delle attività svolte dai vari ragazzi, di coordinamento per le attività future, un'occasione per l'approfondimento personale, un modo per conoscere altre realtà giovanili e comunicare con esse.

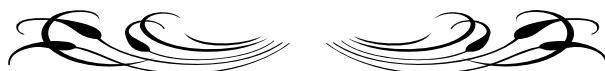
Tutto ciò è un nostro piccolo sogno, che ha appena iniziato a concretizzarsi, grazie alle competenze tecniche e alla creatività dei soli ragazzi.



Ah, dimenticavamo... chi fosse rimasto incuriosITO può venirci a visitare all'interno del sito parrocchiale

www.parrocchie.org/jesi/sangiovannibattista

Riccardo Martini



CAMPI ESTIVI A.C. 2-001

ACR elementari e medie 29 luglio-5 agosto
Prelato di Fano

ACG giovani 29 giugno- 1 luglio - Foce
5-12 agosto - Badia di Castelplanio (campo diocesano giovanissimi)

6-11 agosto SERMIG Torino

Animatori 27 agosto-2 settembre - Badia di Castelplanio (campo diocesano formazione)



M.A.S.C.I.

EDUCAZIONE ALLA VITA POLITICA

Che cos'è l'educazione alla vita politica?

E' un capitolo importante nell'educazione permanente di un adulto, che aiuta a capire:

- ciò che sta accadendo sul piano mondiale: nord e sud del mondo, povertà e sviluppo, migrazioni, profughi, e sviluppo, migrazione, pace fra i popoli.
- Ciò che sta accadendo nel proprio paese, nella nostra regione e città, dal punto di vista dell'economia e del lavoro, dell'ambiente, dello sviluppo cittadino e nei rapporti tra le persone.

Che cosa non è l'educazione alla vita politica?

- non è una scuola di partito, né una forma di "collateralismo" a movimenti o soggetti politici di alcun tipo.
- Non è un comitato elettorale in appoggio di coloro che, provenendo dalla comunità o dal movimento a cui si appartiene, si candidano alle elezioni politiche o amministrative.
- Non può limitarsi ad essere una riunione più o meno vivace nella settimana precedente alle elezioni.
- Non è neppure uno strumento di servizio che si mette in moto in occasione di particolari circostanze (arrivo di profughi, raccolta di aiuti e di fondi, protezione civile, manifestazioni pubbliche per la pace o altro).

Come si attua l'educazione alla vita politica?

A livello personale: l'adulto scout cerca di esplorare e di capire, nei limiti del possibile, le dinamiche economiche e sociali del mondo in cui vive, a cominciare da quelle della propria professione o lavoro, della famiglia, del quartiere in cui abita. [...]

A livello di comunità: la comunità di adulti scout affronta al suo interno il tema dell'educazione politica dei propri membri, nel rispetto del pluralismo e delle scelte personali. Quindi la comunità aiuta a capire gli stessi problemi che abbiamo ricordato in precedenza per il singolo adulto scout, per mezzo di incontri fra i

partecipanti, o invitando in comunità degli esperti. La comunità, inserisce nella propria "Carta di Comunità", l'impegno alla educazione politica dei suoi membri, ed eventualmente le scelte di solidarietà civile sulle quali tutti si trovassero d'accordo. [...]

A che serve l'educazione alla vita politica?

Da quanto precede, appare chiaro che l'educazione alla politica di cui parliamo qui, non ha come obiettivo primario le "cose da fare", quanto il "modo di essere": il modo di essere delle donne e degli uomini che si sentono responsabili dei loro fratelli, che non vogliono essere "messi fuori" dal sistema; e che vogliono lasciare il mondo e il paese "un po' migliore di come lo hanno trovato". Questo obiettivo riguarda tutti, a prescindere da impegni di servizio nel settore politico che uno decida di assumere o di non assumere.



Naturalmente questo modo di essere porterà qualcuno (certamente una minoranza) ad assumere impegni di servizio nel settore socio-politico, naturalmente a titolo personale e non come membri di una comunità o di un movimento.

L'adulto scout che si impegna nel settore politico assumendosi responsabilità, non dovrà in alcun modo coinvolgere né la comunità né il movimento a cui appartiene.

Dovrà invece rendere conto ai suoi fratelli della fedeltà alla Legge scout, alla Carta di Comunità e al Patto Comunitario, nello svolgimento del suo impegno. Egli affronterà il suo impegno con spirito di servizio e non come ricerca di affermazione personale, "andando coraggiosamente contro gli stereotipi del consumismo e del successo fine a se stesso, ed introducendo e diffondendo i germi della gratuità e della dedizione (C.M. Martini "Farsi prossimo della città")".

[articolo di Paolo Linati tratto da "IL PICCHIO" n.3 - maggio 2001, periodico del M.A.S.C.I. marchigiano]



A.G.E.S.C.I.

L'importanza del campo estivo nel metodo scout

"Il campo é la parte gioiosa di una vita scout. Vivere fuori all'aperto , tra montagne ed alberi, tra uccelli ed animali, tra mari e fiumi, in una parola vivere in mezzo alla natura di Dio, con la propria casetta di tela, cucinando da sé ed esplorando: tutto questo reca tanta gioia e salute , quanto mai ne potete trovare tra i muri ed il fumo della città". B.P.

Una delle intuizioni fondamentali di B.P. , che mantiene ancora oggi la sua validità, é l'importanza della vita all'aperto.

Non solo perché in campagna o in montagna oppure in riva al mare si vive meglio e più tranquillamente che nelle nostre rumorose ed inquinate città: se fosse solo così lo scoutismo avrebbe ben poco da dire a chi vive o passa il suo tempo libero nel verde.

La vita all'aperto é essenziale per il metodo scout perché é un ambiente educativo che abitua a fare da sé , ad arrangiarsi, ad accontentarsi del poco e a contare sugli altri.

Nella concezione di B.P. la vita é un gioco grande e serio, e lo scoutismo rappresenta un pò la metafora dell'esistenza.

La vita é sempre rapporto, sistema di interazioni, scambio continuo con l'ambiente. Il merito del metodo scout é appunto quello di porsi come una serie di esperienze concrete e collegate, nelle quali vengono riprodotte le caratteristiche fondamentali della vicenda esistenziale e vengono esercitate le funzioni basilari dell'esistenza.

Si tratta di un gioco, ma di un gioco formativo, proprio perché capace di simulare e di rappresentare adeguatamente la vita nella sua pienezza e complessità.

"Lo scoutismo é un bel gioco se ci diamo dentro e lo prendiamo nel modo giusto con vero entusiasmo. E come per altri giochi scopriamo che , anche giocando, guadagneremo forza nel corpo, nella mente e nello spirito. Ma non dimenticatelo si tratta di un gioco all'aria aperta, e dunque ogni volta che ne capiti l'occasione andatevene all'aperto" BP.

La vita all'aperto é l'ambiente educativo per antonomasia perché reale, in cui i problemi e le difficoltà non sono artificiali, ma dipendono dall'ambiente stesso.

se piove bisogna costruire un riparo, per cucinare bisogna raccogliere la legna e saperla accendere, per orientarsi bisogna saper leggere una cartina, ecc..

Non solo l'ambiente é reale, ma é a misura di un bambino, come di un ragazzo o di un giovane; poiché ciascuno può mettere alla prova le sue capacità e trovare i suoi limiti.

La vita all'aperto deve essere vivibile per i ragazzi non solo dal punto di vista fisico, ma anche dal punto di vista delle competenze ed esperienze di ciascuno.

Il campo estivo dei lupetti e coccinelle è diverso da quello degli esploratori e delle guide, che invece devono preparare accuratamente tutto il materiale, dalla tenda al tavolo, perché sanno che da questo dipende la buona riuscita del campo stesso.

B.P. era convinto che il gioco avventuroso nei boschi avrebbe creato l'atmosfera giusta per educare dei buoni cittadini, che sicuramente non avrebbero vissuto nei boschi , ma che da adulti si sarebbero sforzati di lasciare il mondo un pò migliore di come l'avevano trovato.

Il campo estivo, tanto atteso (dai ragazzi) e a volte tanto temuto (dai genitori), é il momento fondamentale del cammino scout in cui ragazzi e capi si mettono in gioco in prima persona per vivere insieme un'avventura ogni volta unica ...e per finire

Campi estivi A.G.E.S.C.I. 2001

Branca lupetti/coccinelle 29 luglio/5 agosto

S.Cassiano di Fabriano

N. partecipanti 40 circa

Capi campo Giacomo Lancioni e Luisa Anibaldi

Branca esploratori/guide 27 luglio/5 agosto

Fonte del Piscio Fiuminata (MC)

N. partecipanti 45 circa

Capi campo Stefania Bonaccordi e Emanuele Fantini

Branca rover/scolte 19/24 agosto

Monti Sibillini

RIFLESSIONI

in margine a pubblicazioni recenti; proposte alla lettura o come riflessioni che aiutano a comprendere la predicazione del Parroco.

Al di là della discussione ancora aperta sulla possibilità o il significato di una parola come la **postmodernità**, recentemente un Docente della Pontificia Università Lateranense, il prof. Ignazio Sanna, cerca di individuare i tratti acquisiti dell'uomo moderno e intuire quelli ancora fluidi e in formazione chiedendosi: "la postmodernità è modernità superata o modernità incompiuta?"

Della modernità egli propone diverse letture: quella a carattere ontologico di Romano Guardini, quella che inclina ad affermare la qualità etico-storica della modernità di Ch Taylor, in Italia a suo modo ripresa di A. Del Noce. Anche quella sorprendente del rabbino Jacob Taubes, che movendo da Gioacchino da Fiore da una interpretazione escatologica.

Per Sanna, le caratteristiche maggiori della antropologia della modernità sono: il primato del soggetto, della ragione, della scienza e una visione fondata sugli ideali di libertà e democrazia per cui non possiamo non dirci moderni.

Confrontarsi con la modernità, è urgente soprattutto per il cristianesimo che, anche se oggi il dialogo è serrato, ha avuto in passato anche motivi di scontro e conflitto pur nell'innegabile matrice cristiana della modernità

La postmodernità è vista come indebolimento della concezione di Dio, indebolimento della concezione dell'uomo e della concezione del mondo.

Di fronte a questa morfologia sovvertita il teologo non può restare indifferente.

Il Sanna propone un ricentramento del messaggio cristiano nei suoi nodi fondamentali trinitari e cristologici senza tentazioni di fughe in avanti e inconsistenti regressioni fondamentaliste e apologetiche.

(I. Sanna, L'ANTROPOLOGIA CRISTIANA, tra modernità e postmodernità" Brescia 2001.)

Don Attilio Pastori

BEATITUDINI PER OGGI

Beati quelli che sanno ridere di se stessi: non finiranno mai di divertirsi

Beati quelli che sanno riposare e dormire senza trovare scuse: diventeranno saggi

Beati quelli che sanno ascoltare e tacere: impareranno cose nuove

Beati quelli che sono abbastanza intelligenti per non prendersi sul serio: saranno apprezzati dai loro vicini

Beati quelli che sono attenti alle richieste degli altri, senza sentirsi indispensabili: saranno dispensatori di gioia

Beati sarete voi se saprete guardare seriamente le cose piccole e tranquillamente le cose importanti: andrete lontano nella vita

Beati voi se saprete apprezzare un sorriso e dimenticare uno sgarbo: il vostro cammino sarà pieno di sole

Beati voi se saprete interpretare sempre con benevolenza gli atteggiamenti degli altri, anche contro le apparenze: sarete presi per ingenui, ma questo è il prezzo della carità

Beati quelli che pensano prima di agire, e che pregano prima di pensare: eviteranno tante stupidaggini

Beati soprattutto voi che saprete riconoscere il Signore in tutti coloro che vi incontrano: avrete trovato la vera gioia e la vera sapienza

AUTORE IGNOTO